

riente si raccoglie, che i Romani stettero faldi nell'ubbidienza di Papa Alessandro III. nè di Pasquale si parla nel Giuramento de' Romani rapportato nella sua Cronica da Gotifredo Monaco di San Pantaleone presso il Freero. I Frangipani nondimeno, e la Casa di Pier Leone, con altri Nobili non consentirono a questo accordo. Mandò poscia Federigo a ricevere il giuramento di fedeltà da' Romani varj suoi Deputati, fra' quali uno fu Acerbo Morena, Continuatore della Storia di Ottone suo padre, uomo dabbene, ed incorrotto e diverso da tanti altri dell'Armata Imperiale, che viveano di sole rapine. Intanto venne Dio a visitare i peccati e l'alterigia dell'Imperador Federigo, Principe, che nulla meno meditava, che di mettere in catene l'Italia tutta, e per politica andava fomentando il deplorabile Scisma della Chiesa di Dio. Un' improvvisa Epidemia cagionata dall'aria di Roma, micidiale anche allora in tempo di state, se pur non fu una vera Pestilenza, assalì intanto l'esercito di Federigo, e cominciò a mieterne le centinaia ogni giorno. La mattina erano sani, non arrivava la sera, che si trovavano morti, di modo che si penava a seppellir tanta gente (a). Nè già sulla sola plebe de' soldati si stese questo flagello, comunemente attribuito alla visibil mano di Dio, ma ancora a i Principi e Signori più grandi d'essa Armata. Vi perirono *Rinaldo* eletto Arcivescovo di Colonia, *Federigo Duca* di Suevia, o sia di Rotemburgo, Figliuolo del già Re Corrado e Cugino germano dell'Imperadore, i Vescovi di Liegi, di Spira, di Ratisbona, di Verden, e d'altre Città, con assai altri Principi e Nobili, fra' quali specialmente è da notare il Duca *Guelfo juniore*, la cui morte fu compianta anche da gli Italiani, perchè la di lui perdita fu cagione, che si seccasse in lui questa Linea di Estensi Guelfi, e che il *Duca Guelfo* suo Padre rinunziasse poi all'Imperadore tutti i suoi Stati in Italia: del che ho assai favellato altrove (b). Per questa fiera mortalità di gente anche il suddetto Acerbo Morena storico, nel tornare a casa portando seco il malore, nel dì 19. di Ottobre mancò di vita ne' Borghi di Siena, come s'ha dal suo Continuatore.

(a) *Continuat. Acerbi Morena Histor. Laudens. Tom. 6. Rer. Italicar. Otto de S. Blafo. Godefrid. Monachus apud Freherum.*

(b) *Antich. Estensi P. I. cap. 31.*

ATERRITO da così tragico avvenimento l'Imperador Federigo, frettolosamente decampò col resto dell'Armata, e per la Toscana venuto a Pisa e a Lucca, continuò il viaggio alla volta di Lombardia. Ma nel voler valicare l'Apennino trovò il Popolo di Pontremoli, ed altri Lombardi, che gli vietarono per quel-